

**Parte il «treno verde»  
Inizia da Torino  
un giro per l'Italia  
a caccia di rumore e smog**

ROMA. «Per il terzo anno partiamo con questo treno tutto speciale alla ricerca dell'inquinamento atmosferico e acustico delle nostre città e con l'obiettivo di conoscere e far conoscere ai cittadini la qualità dell'aria e i livelli del rumore». L'annuncio è stato dato ieri, in una sala a due passi dal binario 1 della stazione Termini, da Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, che promuove e gestisce la più grande campagna al mondo di rilevamento dell'inquinamento atmosferico e acustico condotta da un'associazione ecologista. Il «treno verde», stavolta, parte da Torino. «La nostra non è una scelta casuale. Nelle nostre precedenti visite - dice ancora Realacci - trovammo la città piemontese tra le più inquinate d'Italia. E poi ci sembra giusto prendere il via dalla capitale europea dell'auto, città simbolo dell'attuale modello di trasporti fondato sul predominio del binomio automobile-autosta e responsabile della congestione delle nostre città e del sempre più grave inquinamento dell'aria».

Il «treno verde», ormai, naturalmente a Milano, Roma e Napoli, ma allarga anche stavolta, e ancora un po' di più, il suo giro in provincia, nei centri piccoli: da Novara a Pordenone, a Civitavecchia, a Siracusa. In quattro mesi - da oggi al 3 maggio - saranno 21 le città visitate. Prelievi e analisi verranno effettuati in due laboratori mobili (uno per l'aria, l'altro per il rumore) dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato da tecnici dell'Istituto e della Lega ambiente.

Il «treno verde» - sei carrozze - è anche punto d'incontro, di dibattito e d'informazione. Ospita mostre, televisori e videoregistratori per la proiezione di documentari ambientali. La carrozza-bici ha trenta biciclette che saranno utilizzate dai cittadini in occasione del cicloraduno che si terrà in ogni città.

Quest'anno il «treno verde» è «mirato», in particolare, su due argomenti: effetto serra e risparmio energetico. A tutti i visitatori (nelle passate edizioni sono stati oltre mezzo milione) verrà distribuito gratuitamente un manuale di 32 pagine sul risparmio energetico casalingo. Inoltre gli insegnanti riceveranno delle schede didattiche che serviranno da traccia sui temi della qualità dell'aria.

Tra le novità dell'edizione «treno verde» '91 c'è quella del «progetto tartaruga»: confronto tra bicicletta, motorino, mezzo pubblico e privato su un percorso del centro cittadino di ogni città visitata. Sponsor del «treno verde», oltre ai sei testate giornalistiche, sono, quest'anno, la Duracell e la Saint Gobain. Oltre a quello del ministero dell'Ambiente il «treno verde» gode anche, stavolta, del patrocinio del commissario europeo dell'Ambiente, Ripa di Meana.

**Scandaloso il decreto  
presentato da De Lorenzo  
Ancora caos per migliaia  
di anziani ed invalidi**

**Ticket: un nuovo bluff  
le esenzioni per malattie**

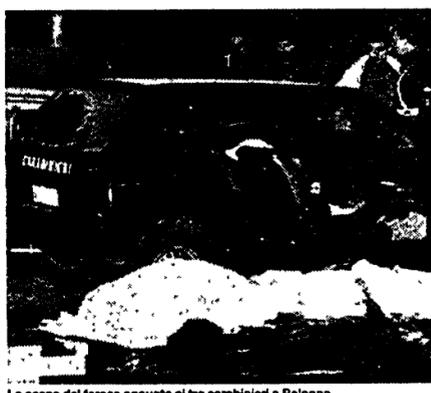
Dopo il caos per le nuove esenzioni dal ticket in base al reddito, quello per le patologie. Il Senato ha esaminato il decreto preparato da De Lorenzo e lo ha radicalmente modificato. Secondo il ministro della Sanità, ad esempio, i malati terminali di tumori non hanno diritto agli antidolorifici. Il Pci: è vergognoso il falso rigore sulla spesa propugnato da De Lorenzo.

Di fronte ad un'ingiustizia così grave e palese, il Senato si è opposto, e sono state accolte gran parte delle modifiche presentate dal Pci: così l'esenzione, secondo il Senato, dovrà essere estesa anche a tutte le patologie correlate e tutte le strutture pubbliche saranno abilitate ad accertare la presenza delle patologie indicate nel decreto. Il decreto entrerà in vigore da maggio, e i senatori della maggioranza non hanno accettato la richiesta comunista di spostare per quella data anche l'entrata in vigore delle nuove esenzioni per reddito, che stanno provocando file e code massacranti di migliaia di anziani ed invalidi. A Roma, un anziano pensionato è morto mentre era in fila agli uffici della sua circoscrizione, in attesa di sapere che cosa doveva fare.

«E' vergognoso che il rigore del ministro della Sanità, nel recuperare 1.800 miliardi di spesa sanitaria, si scarichi sui cittadini poveri e sui malati di

**CINZIA ROMANO**  
Mentre migliaia di pensionati ed invalidi sono sempre più prese con il caos provocato dalle confuse norme per l'esenzione, in base al reddito, dal pagamento del ticket, ecco che arriva il decreto del ministro De Lorenzo sulle patologie «esenti» a gettare altra benzina sul fuoco. Le nuove regole, infatti, che hanno fatto sobbalzare già i leader dei sindacati medici hanno prodotto lo stesso effetto sui senatori della commissione affari sociali che l'hanno radicalmente cambiato prima di dar-

more avrà diritto solo ai farmaci antiplastici, mentre dovrà pagarsi gli analgesici per poter sopportare i dolori atroci; un diabetico avrà solo insulina e antiadietici orali, mentre, ad esempio, per i disturbi alla vista, quelli circolatori, o addirittura per la cancrena o il coma provocati proprio dal diabete, dovrà pagare il ticket su farmaci e analisi. Anche chi soffre di ipertensione gravissima, ad esempio, scoprirà che dovrà pagare il ticket per controllare il livello dei grassi nel sangue, giacché, secondo De Lorenzo, si tratta di una analisi che non ha nulla a che fare per la sua malattia; amara sorpresa anche per chi ha l'artrite reumatoide: antiinfiammatori e antidolorifici sono considerati un lusso. E chi è alle prese con malattie croniche, invalidanti e così gravi dovrà sottoporsi alla lunga prosecuzione o nelle strutture ospedaliere pubbliche o in quelle universitarie per poter usufruire di un diritto diventato piccolo, piccolo.



La scena del feroce agguato ai tre carabinieri a Bologna

**Bologna, cade la pista droga  
I tre carabinieri finiti  
in una trappola  
preparata per i nomadi?**

Tramonta definitivamente l'ipotesi di una vendetta dei narcotrafficanti. I tre carabinieri uccisi a Bologna sarebbero stati eliminati da un commando «disturbato» mentre preparava una nuova azione dimostrativa. Su questa pista si stanno concentrando gli sforzi degli inquirenti bolognesi impegnati nella caccia ai killer. Oggi il sindaco Renzo Imbeni incontra il ministro degli Interni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIGI MARCUCCI**

BOLOGNA. Nessuno crede più all'ipotetica ritorsione dei narcotrafficanti milanesi, beffati alla vigilia di Natale da una brillante operazione dei carabinieri di Bologna. Non sono stati quei 13 arresti e i 32 chili di eroina sequestrati ad ammare la mano dei tre killer che venerdì scorso hanno assassinato Mauro Mottolini, Andrea Moneta e Otello Stefanini. Non ha retto ai controlli degli investigatori l'unico elemento che corroborava questa pista: un «Aia 164» rubato, con targa lombarda e tracce di sangue, rinvenuta nella campagna bolognese dopo l'uccisione. Il sangue sull'auto, a quanto si è appreso, appartiene a qualcuno che si è ferito rompendo un vetro per rubare l'autoradio, e non, come si era sospettato, a uno dei banditi feriti nello scontro con i carabinieri.

Ora gli sforzi si stanno concentrando sulle armi degli assassini, che secondo l'ipotesi più accreditata, hanno sparato anche contro due accompagnamenti nomadi e i testimoni di una rapina a un distributore di benzina: in tutto 7 morti e 12 feriti in poco meno di un mese. Due le costanti: la «Uno» bianca usata dai banditi e un'arma in grado di sparare proiettili ad alta velocità, forse - ma solo le perizie potranno stabilirlo con certezza - un fucile mitragliatore Beretta «Sc 70». Un'arma da assaltatore, sconosciuta agli armieri della criminalità comune.

Sugli ultimi fatti di sangue il sindaco di Bologna Renzo Imbeni ha chiesto di parlare con il ministro degli Interni Vincenzo Scotti. L'incontro si svolgerà a Roma questa mattina.

Ieri mattina, nell'ufficio del procuratore capo Gino Paolo Latini, si è svolto un nuovo «superincasso» di investigatori e magistrati, il secondo in pochi giorni. La riunione, circondata da uno strettissimo riserbo, è durata un paio d'ore. Al termine, il procuratore Latini si è limitato a smentire voci su

**Il processo alla Stoppani  
Gli operai raccontano:  
«Ci dicevano, state tranquilli  
il cromo non è pericoloso»**

Nell'aula del tribunale, al processo Stoppani, tra le parti lese e i testimoni sfilano i fantasmi delle vittime degli omicidi bianchi, i morti per carcinoma polmonare dopo una vita di lavoro a contatto con le polveri di cromo esavalente. «Nessuno - dice un membro del consiglio di fabbrica - ci parlò dei rischi, e quando volevamo parlare noi ci rispondevano che il pericolo riguardava i cromati di altre fabbriche».



Pinlio Stoppani durante la sua deposizione

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHIELZI**

GENOVA. Vincenzo Vanri aveva 15 anni quando, nel 1958, cominciò a lavorare alla Stoppani di Cogoleto. Nel 1963 si licenziò. Perdette continuamente sangue dal naso e un anziano della fabbrica gli ripeteva «vattene finché sei in tempo, finché sei giovane e hai ancora la possibilità di salvarvi, vattene».

Il padre di Vincenzo, Donato, alla Stoppani invece ci rimase, per lui era più difficile cercare e trovare alternativi. È morto nel 1981, a 71 anni, ucciso da un carcinoma polmonare, e il suo è uno dei 500 fantasmi che pesano sulle carte del processo in corso davanti alla terza sezione penale del Tribunale.

Ieri l'udienza è stata dedicata a lui e alle altre dieci vittime: Vito Capone, Angelo Cavaglia, Paolo Odasso, Sebastiano Delfino, Giuseppe Roba, Bernardo Calcagno, Alfredo Firpo, Vincenzo Valle, Paolo Fraschini. Tutti morti di tumore ai polmoni, dopo una vita di lavoro nella fabbrica di Cogoleto, negli anni tra il 1876 e il 1985. Per gli anni precedenti, sui quali l'inchiesta non ha potuto avventurarsi, altri fantasmi affiorano dalle parole dei testimoni.

«Alle volte - racconta ad esempio Raffaello Cacciaguerra - il materiale che usciva dal forno restava attaccato al nastro trasportatore, e veniva rimosso con la pala meccanica o con la scopa. Le persone addette a questo lavoro erano sempre le stesse, mi ricordo dei nomi: Giusto, Caviglia, Tonitto. Ora sono tutti morti». Raffaello Cacciaguerra lavora alla Stoppani dal 22 maggio 1961 e fa parte del Consiglio di fabbrica (che si è costituito parte civile insieme al sindacato dei chimici della Cgil).

Il presidente del tribunale, Lino Monteverde lo interroga a lungo e dalle sue risposte, pacate e precise, scaturisce una Stoppani tutta diversa da quella raccontata l'altro ieri dal proprietario e dal coro dei dirigenti. Altro che, paro-

**Comunisti e verdi mettono sotto accusa Ruffolo  
Licenza d'inquinare  
per tutte le fabbriche**

Regioni, comunisti e verdi attaccano il ministro dell'Ambiente sulle norme che riguardano emissioni e fumi provocati dalle industrie. Mentre i limiti previsti per le industrie esistenti sono anche dieci volte superiori a quelli già in vigore in molte regioni, mancano e non sono nemmeno in corso di emanazione le norme per le nuove aziende. Testa e Andreis: «Ruffolo venga alla Camera a riferire».

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

ROMA. Ruffolo sotto accusa per le norme che dovrebbero regolare le emissioni dei fumi e che rischiano di essere inapplicabili. Al modo di giungere all'altra sera, dopo che la commissione Ambiente e Territorio della Camera aveva ascoltato i rappresentanti delle Regioni. A criticare, e duramente, il ministro dell'Ambiente sono stati comunisti e Verdi. Chicco Testa, ministro dell'Ambiente del governo ombra, ha chiesto che Ruffolo, prima di ogni modifica alla legge in discussione, venga a riferire compiutamente sul lavoro svolto dal ministero e su cosa si intende fare per mettere mano alla situazione. Sergio Andreis, per i Verdi, chiede oltre alla convocazione del ministro il ritiro del provvedimento per approntare un altro alternativo che tenga conto delle richieste delle Regioni.

Da che cosa parte questa rivolta anti-Ruffolo? Da un provvedimento dell'88 approvato dal ministro dell'Ambiente sulle emissioni di fumi, che rimanda, per la sua applicazione, a norme successive, cioè a linee guida, e fissa alcune scadenze. Le linee guida non sono uguali per tutti gli impianti industriali. Ce ne sono alcune più permissive per quelli già esistenti e altre, più restrittive, per gli impianti ancora da costruire. Che cosa ha messo in luce l'audizione dei rappresentanti delle Regioni? Dice Chicco Testa: «Le linee guida varate dal ministero, d'accordo con quelli dell'Industria e della Sanità, contengono per gli impianti già esistenti valori limite anche dieci volte superiori a quelli già in vigore in molte Regioni industriali. Costituiscono, quindi, "licenza all'aumento dell'inquinamento" e sono l'esatto contrario degli intendimenti del decreto governativo preparato dallo stesso ministero. Come se ciò non bastasse l'emanazione tardiva di tali linee ha scaricato sulle Regioni compiti immani che esse non sono in grado di svolgere. E, inoltre, nessun rafforzamento delle strutture re-

**Quel minareto e la «sindrome di Babele»**

Ricordate il famoso «capitale corrotto, nazione infelice? Bene, ci stiamo! Ma questa volta il degrado morale, come direbbe un filosofo dialettico, è giunto al suo «compimento» e Roma-Babele ha la sua torre. A sfidare Dio (o Allah?) ci si è messo l'Islam, che, si sa, di questi tempi, non gode di eccessive simpatie. Solo che in questo caso per far rovinare la torre (anzi il minareto) non c'è bisogno dell'intervento del Supremo. Bastano cinque consiglieri comunali.

La polemica biblico-ambientalista sull'altezza del minareto della moschea di Monte Antenne a Roma non è solo una questione di metri. Ma vediamo, intanto, di partire proprio da qui. Come è stato ricordato in questi giorni, il progetto originale di Paolo Portoghesi e Vittorio Gregotti era previsto un minareto di 42 metri. Ma poiché il regolamento del piano regolatore fissa un limite massimo di altezza di 25 metri, i progettisti si erano fermati a questa misura. Ora la nuova delibera presentata in

Per qualche metro in più. Per la precisione i metri sono 12, tanti quanti l'assessore all'Edilizia del Comune di Roma, Robinio Costi, ha tentato di aggiungere al minareto della grande moschea in costruzione a Roma. Una delibera, presentata a notte fonda, ha sollevato la netta opposizione di cinque consiglieri comunali (dc, verdi e liberali, ma si sono «associati» anche i comunisti). Quel minareto disturba il panorama di Monte Antenne sostengono, ma quel minareto, ribatte l'architetto Paolo Portoghesi, secondo le regole dell'architettura islamica, deve essere più alto della cupola della moschea.

**RENATO PALLAVICINI**

Consiglio comunale propone di tornare a quota 42. Immediata la reazione di alcuni consiglieri che contestano l'eccessiva altezza del minareto che deturperebbe il panorama di Monte Antenne.

Non entriamo nel merito della querelle, né della procedura (anche se il ricorso a continue deroghe delle concessioni edilizie desta più di un sospetto), solo avanziamo qualche riflessione. Da un po' di tempo l'architettura è «sotto tiro». E quando diciamo architettura, parliamo di progetti che, a prescindere da qualsiasi valutazione estetica, portano avanti un discorso di «qualità» innegabile. La moschea di Portoghesi è uno di questi, come pure il nuovo Teatro Carlo Felice a Genova dell'architetto Aldo Rossi (anche in questo caso c'era di mezzo una torre troppo alta). Insomma una vera e propria «sindrome di Babele» che sembra fare dell'altezza il campo esplorativo di ogni nefandezza urbanistico-architettonica. Senza scomodare troppo la storia, dal Colosseo di Rodi alla Tour Eiffel, noteremo che l'«insolferenza» agli edifici svettanti tra le nuvole è assai diffusa. Qualche me-

**Festa de l'Unità sulla neve  
Oggi a Bormio il via  
Dieci giorni sugli sci  
(e...un bagno in Paradiso)**

BORMIO. Prende il via oggi a Bormio la tradizionale Festa de l'Unità sulla neve. Dieci giorni di iniziative, sportive, culturali e tanto sci su piste abbondantemente innevate. Sci (discesa, slalom, fondo), patinaggio, ballo, incontri culturali, ma non solo. Ai frequentatori della Festa consigliamo, sì, l'abbigliamento da montagna d'obbligo, ma anche di non dimenticare il costume da bagno. Non è, come qualcuno potrebbe pensare, uno scherzo degli organizzatori, ma un consiglio che molti, sicuramente sapranno apprezzare.

In programma troverete, quindi, non solo neve: Per chi nuota, qualche «vasca» nella piscina termale di Bormio è quasi d'obbligo, magari dopo ore passate sulle piste. Oppure può allestire una visita, a un chilometro appena dalla Fe-

**Il terremoto in Sicilia  
3mila miliardi del governo  
per un servizio sismico-bis  
Testa: «Scelta incoerente»**

ROMA. Dopo il primo finanziamento di 150 miliardi per gli interventi di emergenza nei comuni siciliani colpiti dal terremoto del 13 dicembre scorso, ieri il ministro della Protezione Civile ha deciso lo stanziamento di altri 3 mila miliardi. Una cifra che servirà, dicono al ministero, ad «eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo nei comuni di Lentini e Carlentini».

Lo strumento utilizzato è quello delle «ordinanze», già sperimentato nella ricostruzione di Campania e Basilicata e oggetto di critiche per i tanti guasti provocati. Al Dipartimento della Protezione Civile, però, chiedono che «le due ordinanze dano facoltà all'ufficio del Genio Civile di Siracusa di eseguire le opere di completamento di lavori, già finanziati in precedenza». Proprio sulle competenze per gli interventi di ricostruzione, ieri il ministro dell'Ambiente dc: Governo Ombrino, Chicco Testa, ha accusato il governo di «incoerenza». Sotto accusa l'assegnazione del 31 dicembre scorso - di 20 miliardi per realizzare un sistema di sorveglianza dei vulcani attivi in Sicilia. Testa ricorda che una decina di giorni prima del decreto del 31 dicembre, era stato istituito presso la Presidenza del Consiglio il sistema dei servizi tecnici nazionali al quale era stato affidato il compito della raccolta di tutte le informazioni utili in occasione di eventi sismici. «Era quindi questa l'occasione per rafforzare da subito il servizio sismico affidandogli l'intervento in Sicilia», sottolinea l'onorevole Testa.